

La chimica è donna: tra multidisciplinarietà e storia (Global Women Breakfast 2022- Milano)

Mercoledì 16 febbraio 2022 nell'ambito dell'evento *Global Women Breakfast* organizzato a livello mondiale dalla IUPAC – International Union of Pure and Applied Chemistry (<https://iupac.org/gwb/>) – presso il bar “Cin Cin” di Milano si è tenuta una stimolante discussione all'insegna delle donne nella chimica e, più in generale, della differenza di genere. Grazie al contributo di quattro esperte provenienti da aree differenti che sono state intervistate nell'ambito dell'iniziativa *Global Women Breakfast*, dedicata alla valorizzazione del ruolo della donna nelle aree STEM, si è sviluppato un interessante dibattito che ha visto diverse idee e notevoli esperienze personali a confronto. Sono intervenute una donna ingegnere, due chimiche e una restauratrice a testimoniare il ruolo trasversale della chimica. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione con SCI (Società Chimica Italiana)-Lombardia e con RSC (Royal Society of Chemistry)-Italy Section.

È importante sottolineare che a livello di media esiste una disparità tra uomini e donne: in Italia nel 2020-2021 la visibilità delle donne è cresciuta del 2% ma le esperte donne durante la pandemia sono state il 6% in meno. Inoltre, secondo il Global Gender Gap Report 2021 l'Italia si colloca al 63° posto su 156 paesi per il gender gap Index e a spiegare e interpretare

il mondo sono quasi sempre gli uomini (nell'82% dei casi). Per colmare in parte questa lacuna, Fondazione Bracco nel 2016 ha lanciato una iniziativa intitolata “100 esperte” che vede radunate sotto un unico cappello 100 esperte nelle aree STEM.



Alcune foto della giornata “Global Women Breakfast”

Abbiamo quindi trascorso una piacevole mattinata, consumando una squisita colazione, con la Prof.ssa Giulia Grancini e la Prof.ssa Cristina Della Pina, due docenti universitarie laureate rispettivamente in ingegneria e in

chimica industriale; con la Dott.ssa Sonia Vitaliti, dirigente chimica che opera nel settore pubblico (ATS-Milano) e con la Dott.ssa Paola Borghese, restauratrice presso la Pinacoteca di Brera. Tutte e quattro hanno condiviso aneddoti e racconti inerenti la loro vita accademica e lavorativa trasmettendo al pubblico in ascolto la passione che nutrono per il proprio lavoro. Hanno quindi toccato più argomenti prendendo spunto dalla loro esperienza tra fatiche, successi e modelli di donne che sono state per loro dei punti di riferimento.

Uno dei temi più caldi su cui tutte e quattro le nostre intervistate si sono soffermate è stato quello di cercare di capire per quale motivo questo *gap* di genere tra donne e uomini sia così ampio proprio nel mondo delle discipline scientifiche: ad oggi, infatti, solo una ragazza su cinque sceglie le cosiddette materie STEM all'università.



Foto della giornata "Global Women Breakfast"

La risposta non è certamente immediata e semplice, come ci tiene a sottolineare la

professoressa Giulia Grancini (Dipartimento di Chimica, Università di Pavia) e il problema va forse ricercato nella società stessa in cui viviamo. Le donne non si sentono inferiori o meno capaci di poter svolgere ruoli di spicco o ricoprire incarichi di responsabilità nelle discipline scientifiche in particolare, ma forse non ne hanno gli strumenti. Trovano degli ostacoli, a volte insormontabili, che le obbligano a fermarsi e, in questo modo, a non poter coronare il loro sogno. Si vedono, dunque, costrette ad abbandonare la propria carriera non potendosi così realizzare. Tutte quante concordano sul fatto che conciliare lavoro e famiglia è sicuramente la sfida più grande per una donna ed è anche la più faticosa. Per questo motivo si è discusso di quanto sia importante trovare un partner o avere alle spalle una famiglia che si prenda a cuore i dubbi, le paure e quella sensazione di non riuscire a raggiungere un traguardo o vederlo allontanarsi. Fondamentale è quindi che vi sia qualcuno (un modello, un mentore) capace di spronare e supportare nei momenti difficili, dando un aiuto emotivo per credere in se stesse e non abbandonare i propri sogni e le proprie ambizioni. A questo riguardo, la dottoressa Paola Borghese (Laboratorio di Restauro Pinacoteca di Brera) ci dice con forte empatia che bisogna tenere a mente che dietro ad ogni successo può esserci anche un fallimento, ma che la determinazione e la perseveranza possono essere un'arma vincente. Paola racconta come il contatto con

la materia, e la comprensione della materia fornita dalla chimica, le ha permesso di capire a fondo i capolavori degli artisti sui quali ha lavorato: studiare le opere di Savoldo, Bellini, Boldini, con il contributo delle analisi scientifiche, ha migliorato la conoscenza delle tecniche e avviato studi che sono ancora oggi oggetto di confronti e approfondimenti. La passione per la ricerca è il percorso che ci accomuna e che ci deve sostenere. La dottoressa Borghese racconta come essenziale sia credere nelle proprie capacità perché anche senza rivestire ruoli di dirigenza si può offrire la propria esperienza con competenza e professionalità.

La ricetta del successo non esiste ma, come ha più volte ribadito la dottoressa Sonia Vitaliti (Direttore Laboratorio di Prevenzione, ATS Città Metropolitana di Milano), per cercare di raggiungere il proprio obiettivo servono costanza, un pizzico di fortuna e solidarietà. Su quest'ultimo concetto la dottoressa ha cercato di far riflettere su come vi è spesso mancanza di solidarietà tra il sesso femminile, tra donne che ricoprono magari la stessa mansione. Per questo bisognerebbe cercare di entrare meno in competizione e tenere a mente che a volte "una vittoria di una di noi è una vittoria per tutte".

La professoressa Cristina Della Pina (Dipartimento di Chimica, Università degli Studi di Milano) ha poi incantato il pubblico con un romantico racconto. La professoressa, appassionata di storia della chimica, ha narrato le vicissitudini parallele di due donne vissute a

cavallo tra Ottocento e Novecento, entrambe di notevole importanza storica. Facendo riferimento soprattutto al discorso del valore che ha per una donna il supporto emotivo, ha permesso al pubblico di immedesimarsi nel passato descrivendo le possibili condizioni di una donna intelligente e consapevole delle proprie capacità.

Gli strumenti a disposizione di giovani studentesse erano quasi nulli se non si aveva il supporto economico di qualcuno che finanziasse loro gli studi. Le donne potevano frequentare solo istituti superiori privati e, una volta terminati gli studi, dovevano prendere marito e occuparsi delle faccende domestiche e dei figli. C'è però chi incarna il modello di donna che è riuscita ad allontanarsi da questi schemi e ha fatto la storia, non solo del femminismo e dell'emancipazione ma proprio della chimica stessa. Si sta parlando ovviamente di Marie Curie che detiene anche il primato per aver vinto il Premio Nobel in due distinti campi scientifici: per la fisica (1903) e la chimica (1911).

Marie Curie ha avuto la fortuna di trovare in quegli anni, in cui il marito decideva spesso la sorte della propria moglie, un compagno di vita, Pierre Curie, che non ha cercato di interferire nel suo lavoro e nelle sue ricerche ma ha piuttosto riconosciuto in lei una donna capace e determinata. Stessa fortuna non è toccata alla meno nota Clara Immerwahr, continua a spiegarci la professoressa Della Pina, donna idealista e caparbia ma senza

supporto da parte del marito (Fritz Haber, premio Nobel per la chimica 1918). Questi, infatti, la costrinse ad abbandonare le proprie ricerche nel campo della nascente chimica-fisica, nonostante fosse stata la prima donna tedesca ad ottenere un dottorato di ricerca in chimica.

Il presente e la storia sono riusciti così ad intrecciarsi in un racconto ricco di riflessioni e di spunti che hanno permesso di evidenziare come questa scienza trasversale, la chimica, abbia toccato la vita di tante donne apparentemente diverse ma tutte animate dall'entusiasmo per la propria professione. Ed è proprio questo entusiasmo e la voglia di fare la differenza che potrebbero aiutare a ricercare quelli che sono i motivi concreti della disparità di genere, soprattutto in ambito lavorativo. A volte però è la ricerca stessa delle disuguaglianze che porta all'aumento di questo divario: di certo è importante capire le cause e le ragioni che hanno portato a tale condizione, ma allo stesso tempo non bisogna mai dimenticare che facciamo tutti parte della stessa specie e che a volte le paure e gli insuccessi possono essere condivisi tra generi differenti.

Come dimostra la storia passata, che permette di prendere come modello donne di un certo calibro, il sesso femminile si è spesso servito e ha fatto sua una delle caratteristiche che meglio lo distingue da quello maschile: la tenacia. Cercare i punti di forza del proprio carattere ed evidenziarne i pregi non fa che dimostrare

quanto sia stato sbagliato e privo di senso in passato definire quello femminile il sesso debole.

A cura di:

Chiara Lombardi, Valeria Comite, Luigi Falciola, Paola Fermo (Dipartimento di Chimica, Università degli Studi di Milano)